

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

2.12.2016

## di PORCIA e BRUGNERA

XVII.123985

**di Porcia e Brugnera** Amabilia/Mabilia, oo 1348 Gerardo **Rangoni** Signore di Castelvetro

XIX.247970

**di Porcia e Brugnera** Federico detto “Brazzaleo”, + 1348<sup>1</sup>; oo Margherita, figlia di Guido **della Torre** Capitano del Popolo e Signore di Milano.

15.12.1311 Scrittura di accordo, a Porcia. Convenzione sottoscritta dai fratelli Manfredo, Federico, Gabriele conti di Porcia e Brugnera per regolare le modalità di successione nei titoli e nei diritti giurisdizionali Notaio Giacomo q. Egidio, copia di Girolamo Digone notaio di Porcia<sup>2</sup>; Conte di Porcia e Brugnera e Signore di Ragogna; Avvocato della chiesa di Ceneda; Capitano di Pordenone. Im Güterverzeichnis der Kirche von Aquileia (*Thesaurus Ecclesie aquileiensis*, 14. Jh.) wird die Familie bezeichnet als *Nobiles de Prata et Porcileis comites vocantur et liberi*; il titolo di comes che, appoggiato al nome, appare per la prima volta in un documento del 15 luglio 1314 si riferiva alle antiche investiture patriarcali dei feudi di Prata, Porcia e Brugnera che venivano conferite *cum comitatu*. Als Variante seines Beinamens finde ich auch *Brizaglia* (1367)<sup>3</sup>. Auf ihn also bezieht sich jenes Versprechen Fridrichs Herzog von Österreich und römischer König am 25.6.1326 zu Kiburg „di redimer Pordenone dato in pegno a Brizalia di Porcia: *scripsit nobis vestr fidelitas, quod quidam nobilkis vir Brizalya de Porcileis civitatem et dominium Portusnaonis, quam nomine pignoris tenet indempniter sine sui destructione, et pro honore nostro usque modo possedit ... promissimus, dignaremur vestre petitionis intuitu revocare...*<sup>4</sup>.

---

1 Vgl. aber „Gueccello di Porcia q. Federico“ am 31.12.1346 (<http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it> — Gabriella Cruciatti, Archivio Porcia Ricchieri, Inventario, 2011, p.62)

2 <http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it> – Cruciatti, p.61. Aber schon erstmals 1328: „Possiamo affermare che il nome proprio Brazzalea o Brizaglia deriva da unsoprannome portato per la prima volta dal conte Federico detto Brizalie (Brizzolato?) (*nomine Dominorum Manfredi, Federici dicti Brizalie, et Artici de Porcileis*) menzionato in un documento del 1328, presente nel Codice Diplomatico Istriano di Pietro Kandler (Regesto di Loredana Imperio a fine Atti). In seguito vari conti di Porcia, appartenenti alla linea di sotto, portarono il nome di Brizaglia (Brizzagli, Brazzalea). Infatti, il magnifico conte Brizzaglia di Porcia e Brugnera comandante di cavalleria nella guerra di Trieste e in seguito Generale, era figlio del conte Gabriele di Porcia della linea di sotto“. (<http://www.circolovittoriese.it> = I Porcia, 1994)

3 Affrancazione. Ludovico conte di Porcia figlio q. Federico detto Brizaglia conte di Porcia libera dalla condizione servile Francesca detta “Slave” figlia di Marino q. “Vulvini de Primo” e Gertrude q. “Archedami dicti Sclavuti” di Porcia Notaio Giacomo q. “Arhedami dicti Sclavutti” di Porcia (21.1.1367 <http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it> – Cruciatti, p.63.

4 N, Del preteso soggiorno di Dante in Udine od in Tolmino durante il ..., Band 3 (1845), pp.14-15, nr.428 = Günther Probszt-Ohstorff, Die Porcia: Aufstieg u. Wirken eines Fürstenhauses, 1971, p.57.

XX.

**di Porcia e Brugnera** Gabriele, + 1288.

Conte di Porcia e Brugnera e Signore di Ragogna; Avvocato della chiesa di Ceneda; investito il 15.12.1261 col fratello Artico delle tenute, possessioni e castello di S. Eliseo di Ceneda; la famiglia si ripartì in due grandi sublinee, quella detta di Sotto che, poi, diventerà principesca, discendente da Gabriele (morto nel 1288 circa); e quella di Sopra o comitale, discendente da Artico (pure morto nel 1288). L'appellativo di Sotto e di Sopra, oppure di colonnello di Sotto e di colonnello di Sopra, ha avuto origine dalla posizione che avevano le abitazioni dei fratelli Gabriele e Artico. La partizione ebbe luogo nel 1269.

XXI.

**di Porcia e Brugnera** Guido, + post 1254 / ante 1257.

Avvocato della chiesa di Ceneda; acquista nel 1254 Pordenone con le ville annesse da Mainardo Conte di Gorizia: si apprende, da un documento pubblicato dal Valentinelli, alla data del 13 giugno 1254, che Mainardo conte di Gorizia, seguace di Ottocaro re di Boemia, spinto dal bisogno di denaro, cedette per duemila libbre di piccoli (lire), ai Porcia tutte le terre che possedeva a Pordenone, a patto che gli consegnassero i ladri che, eventualmente, potessero arrestare in quel territorio. Ma i Porcia vennero cacciati da Pordenone dall'arcivescovo Filippo di Salisburgo, quando questi, nel 1258 occupò la città.

XXI.

**di Prata, Porcia e Brugnera** Federico, \* ca. 1160/70. + 1230, oo Ingheltrude **NN**.

“Nel 1203 due fratelli della famiglia dei Prata (Federico e Gabriele) si divisero i beni posseduti e nel 1214 avvenne una ricognizione che delimitava i confini tra i due feudi che si erano formati. E' a partire da questi anni che possiamo collocare la nascita politica e amministrativa del feudo di Porcia, con giurisdizione civile e criminale su una ventina di ville attorno al castello, diretto e amministrato dalla famiglia che prese il nome del paese e che fu parte attiva in tutti gli avvenimenti politico-militari che interessarono sia il Veneto che il Patriarcato di Aquileia, di cui faceva parte”. Gabriele (+ post 23.6.1220, ca. 1224) conservò il titolo di signore di Prata, con l'avvocazia del Vescovado di Concordia. Come territorio, oltre al castello di Prata, ebbe, tra l'altro, Sant'Andrea, Campagnola, Cimpello, Corva, Ghirano, Gradisca, Mantova (di Azzano Decimo), San Martino, Morsano di là, Mosson, Orsaria, Parussa, Pasiano di Sopra, Peressine, Pozzo, Praturrone, Puia, Rivarotta, Tamai, Piezzo, Prata vecchia, Prata di qua, Villanova, Villotta e Visinale. A Federico, che prese il titolo di signore di Porcia e Brugnera, con l'avvocazia del Vescovado di Ceneda, toccarono: Fontanafredda, Palse, Ronche, San Foca, Castions di Zoppola (allora detta di Porcia), Maron, Talmassons, Talponedo, San Cassiano, Pieve, Francenigo e Roveredo.

XXII.

**di Prata** Vecelletto o Guecello (I), \* ca. 1130, + ca. 1203, oo Gisella, figlia di Ezzelino (I) Signore di **Romano** e di Auria dei Conti da **Baone**

Advocatus della Chiesa di Ceneda; duce dei federati contro i Trevigiani nel 1164; Podestà di Treviso nel 1179; investito dei feudi paterni dal patriarca Gotifredi di Aquileia nel 5.9.1188 *cum comitatu*. Come avvocati della Chiesa di Ceneda essi possedevano il castello di Sant'Eliseo (ora San Rocco) di Ceneda e si ha notizia dell'investitura data dal vescovo conte a Guecelletto I di Prata (figlio del capostipite

Gabriele), l'11 agosto 1181, *della Torre con tutto il castellaro*, dentro le mura della città. Guecelletto ottenne dal Patriarca Goffredo l'investitura dei feudi che suo padre aveva ricevuto dalla Chiesa di Aquileia e, specialmente, in *Porcia e suo distretto e Brugnera e suo distretto*, come parla l'investitura *dall'una e dall'altra parte del fiume Livenza sino alla fossa che chiamasi Cigana*: da tali dichiarazioni traspare che non soltanto lui, ma anche suo padre e, forse, altri suoi antenati possedevano feudi in Friuli dalla Chiesa di Aquileia.

XXIII.

**di Prata** Gabriele, \* ca. 1080, + post 1140.

Famiglia feudataria on sede in un castello che un tempo si ergeva nell'attuale Prata di Pordenone; Gabriele come avvocato della chiesa di Concordia nel 1112 e 1140; "La formazione del feudo di Prata-Porcia-Brugnera derivò da concessioni di più organismi politico-amministrativi: i nobili di Prata ricevettero investiture dal vescovo di Ceneda, dal vescovo di Concordia e dai Patriarchi di Aquileia che diedero ai Prata diritti e poteri di conti. I Prata e i Porcia, nel Parlamento della Patria del Friuli, avevano lo status di nobili liberi come se disponessero di beni che derivavano direttamente dall'autorità imperiale, probabilmente prima che questa autorità fosse trasferita ai patriarchi di Aquileia nel 1077". "Questo ufficio, che la famiglia esercitava anche per la Chiesa di Ceneda (attuale Diocesi di Vittorio Veneto) è «un segno della nobiltà eletta da cui provenivano, poiché come il titolo di conte era proprio esclusivamente delle famiglie che avevano governato città e castella nell'epoca imperiale, l'avvocatura di chiese insigni si concedeva a feudatari illustri ». La carica di avvocati o avvogadri, come venivano in quel tempo chiamati i difensori delle chiese, veniva conferita dai vescovi «ad uomini autorevoli e potenti», i quali, nei territori dipendenti dall'ente ecclesiastico, amministravano l'alta giustizia, vi mantenevano la pace, proteggevano i commerci, comandavano le forze militari e, se necessario, difendevano con la forza i diritti delle chiese. L'ufficio, una volta che qualcuno ne fosse stato investito, «passava come ereditario retaggio dei suoi sostenitori». I rapporti tra vescovi e avvocati non andavano sempre tranquilli: spesso succedevano conflitti, come quello capitato tra il Conte di Gorizia e il patriarca di Aquileia: questo perché «gli avvocati, in luogo di esercitare fedelmente la loro missione protettrice, cercavano molto spesso di soppiantare gli alti prelati nelle loro attribuzioni principesche e costoro, per difendersi, mirarono soprattutto a costituire un'organizzazione giudiziaria indipendente dall'avvocato e a togliergli la direzione delle forze militari». Non è che uno dei tanti contrasti per la supremazia politica degli uni sugli altri che hanno contraddistinto l'epoca"<sup>5</sup>.

---

5 Federico di Gabriele di Antonio Renato di Porcia e Brugnera, Storia dei conti e principi di Porcia e Brugnera, <http://diporcia.it>, 2014 – vgl. I primi da Prata e Porcia, Saggio storico del Conte Enea Saverio degli Obizzi con note del Prof. Antonio De Pellegrini, Udine 1904; I Porcia. Avogari del Vescovo di Ceneda, condottieri della Serenissima, Principi dell'Impero, Atti del convegno 9 aprile 1994, Castello Vescovile di Vittorio Veneto, De Bastiani ed. 1994.